Anno VIII — Mercordì 26 Novembre 1873 — N. 282

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 25 novembre

Jeri abbiamo riassunto l'opinione di varii fra i più importanti giornali francesi relativamente alla condizione di cose prodotta in Francia dalla proroga dei poteri di Mac-Mahon. Oggi crediamo opportuno di riferire il giudizio che fa della medesima qualche importante giornale dell'estero. L'*Ind. Belge*, per esempio, dice di credere che i conservatori di buona fede, i quali opinarono di fondare, colla proroga settennale, un governo stabile, s'accorgeranno fra breve di aver lasciato aperto le porte a tutte le rivoluzioni. Il *Nord* di Bruxelles crede che non sia stata cosa molto logica cominciar l'edificio dalla sommità invece che dalla base, cioè dalla proroga dei poteri presidenziali piuttostochè dalle leggi costituzionali, e ritiene possibili nuovi conflitti tra il governo e l'Assemblea a proposito di queste leggi. La *Neue Freie Presse* ha un articolo molto violento sulla deliberazione dell'Assemblea: «L'Assemblea nazionale, essa dice, non chiede già ciò che la Francia brama e domanda; i signori della maggioranza credono che il loro spirito sia quello della nazione e si lasciano da esso guidare ciecamente. La *Marsigliese* tace, invece della canzone della libertà echeggiano i più cantici dei pellegrini, la benedizione dei Gesuiti posa sul maresciallo. Egli formerà un nuovo ministero coi *sillabisti* della tempra di Ernoul, e si continuerà a chiedere con scherno e insieme mestizia, all'estero ed in Francia stessa: «Che cosa è dunque una repubblica?»

Non si sa ancora se il nuovo ministero sarà tutto composto di *sillabisti*; ma è certo che della sua composizione è incaricato il Broglie, dacchè questo ha riportato piena vittoria anche sull'interpellanza del centro sinistro, relativa al ritardo nel convocare i collegi vacanti. Il signor Say ha accusato il ministero di voler con questo ritardo favorire il partito ministeriale; ma nel rispondere a quest'accusa il ministero ha avuto buon giuoco. Difatti una legge, promulgata sotto l'impero e tuttavia vigente, autorizza il governo a differire la convocazione dei comizii sino a 6 mesi dopo che si è reso vacante un seggio, e quel termine legale non fu mai oltrepassato. Si poteva dire non conveniente il lasciare incompleta la rappresentanza nazionale nel momento in cui si dovevano decidere questioni gravissime, ma non si poteva condannare il governo perchè fece uso di un diritto che esso aveva incontrastabilmente, come ne fece uso il sig. Thiers durante la sua presidenza. Se il centro sinistro trovava questo diritto eccessivo, doveva previamente domandare l'abolizione. Ponendosi sopra un diverso terreno, esso ha mostrato mancanza di tattica ed ha, con questa nuova vittoria, imbaldanzito il governo, il quale adesso, dicono i dispacci odierni, si prepara a presentare una serie di progetti sulla nomina dei sindaci, sulla polizia municipale e sulla stampa che non saranno certi ispirati ad idee liberali.

Nel Regno Unito d'Inghilterra, e precisamente a Dublino, c'è stata i giorni scorsi una riunione del partigiani della *Home Rule* (governo autonomo) per elaborare un programma di governo nazionale per l'Irlanda. Diverse risoluzioni sono state prese da questo congresso al quale assistevano, insieme con alcuni membri del Parlamento, dei preti e dei nobili cattolici. Queste risoluzioni dichiarano in sostanza essere essenzialmente necessario alla pace ed alla prosperità dell'Irlanda che il diritto di legiferare sui propri affari le sia restituito, e concludono allo stabilirsi d'una legislatura locale, pur riservando la competenza del Parlamento del Regno Unito per gli affari generali. Non pare del resto che questa manifestazione abbia prodotto una grande impressione al di là del canale di San Giorgio, e i giornali inglesi fanno notare che in questa riunione non figurava, oltre il nome del promotore del movimento signor Butt, nessun altro uomo importante.

L'incidente dell'intervento germanico a Cartagena non è peranco esaurito. Se i tedeschi imprigionati dai cantonali sono stati messi in libertà, resta ancora pendente la questione delle merci destinate ad un negoziante tedesco di Malaga e sequestrate dagl'insorti. Un articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* si studia di porre in evidenza che il governo germanico non ha ricevuto che una soddisfazione incompleta a tal riguardo, malgrado lo invio dei suoi legni da guerra nelle acque di Cartagena. Gli insorti, dal canto loro, non si curano neanche di allegare un equivoco o altro pretesto per iscusarsi. Si sa da fonte officiale che gl'insulti alla bandiera tedesca furono fatti con animo deliberato. «I rapporti ufficiali dell'ambasciata di Madrid, osserva la *Gazzetta*, dicono che l'agente consolare germanico venne arrestato, perchè gl' *intransigenti considerano la Germania come il loro più gran nemico*. Essi affermano che la marina tedesca ha dato il colpo di grazia alla rivoluzione: che essi nol dimenticheranno mai e che se ne vendicheranno sulla Germania.» Noi non siamo in grado di dare il giusto valore alle affermazioni del foglio ufficioso di Berlino. V'è però chi trova le sue lagnanze alquanto esagerate, forse per dare alla Germania il pretesto di prendere una parte più attiva nelle faccende spagnuole.

Le ultime notizie accennano alla possibilità di un accomodamento fra gli Stati Uniti e la Spagna rispetto alla questione del *Virginius*. Il governo di Grant non vuole, a quanto sembra, agire con precipitazione ed accorda qualche tempo alla Spagna per dare le soddisfazioni domandate. Il presidente, prima di prendere una decisione, vuol aspettare la convocazione del Congresso che avrà luogo il 6 dicembre.

LA STABILITA' DEL PROVVISORIO IN FRANCIA.

In Francia, più che in qualunque altro paese, si affannano per raggiungere la stabilità nelle istituzioni politiche. Quello che esiste a tutti sembra un male insopportabile, una rovina. Tutti pensano all'avvenire meglio che al presente, all'ideale più che al reale, all'eternità più che al tempo. Tutti temono che quello che esiste sia un provvisorio, e questo provvisorio sembra ad essi tanto insopportabile da non doversi occupare nemmeno a migliorarlo. Tutti vogliono organizzare, restaurare, o riformare dalle fondamenta. Ci sono dei conservatori che cercano nei musei d'antichità e nelle sepolture i putridi avvanzi per farne i materiali da fondare l'edifizio dell'avvenire. Ci sono dei radicali, che vorrebbero radere al suolo tutto quello che esiste per fabbricare nelle nuvole, ove con istrano miraggio si riflettono le storte loro fantasie, la sede della futura perfetta società.

L'occuparsi di migliorare il presente, di pulire, allargare, alzare la casa per abitarvi più commodamente ed in buona pace, pare per tutti i Francesi troppo prosaico. Essi posseggono a Parigi il cervello del mondo. Devono pensare ed agire per tutti e dare a tutti l'esempio delle cose meravigliose cui tutti devono imitare, nella guisa che tutto il mondo imita le loro mode. Hanno il *figurino* della politica, come quello delle foggie. Non c'è difatti colà *cocotte* o *crevé* a cui piaccia di distinguersi per la bizzarria delle caricature, che non abbia delle *chances* di diventare il modello per tutti i raffazzonatori del genere umano; non c'è stravagante e spropositata teoria, che non vi si faccia strada.

Con tutto questo grande affannarsi dei nostri maestri essi però non riescono ad altro che ad un'agitazione continua, la quale non è progresso. Sono come le banderuole che in cima ai campanili piegano ad ogni soffio e trovansi sempre lì. La gente *là bas* guarda lassù per vedere che vento spira e poi tira diritta per la sua via.

A furia di organizzare, di restaurare, di riformare sono arrivati in porto; cioè alla *stabilità del provvisorio*, di quel provvisorio, che a tutti ha sembrato e sembra sempre qualcosa di insopportabile e contro di cui tutti furiosamente combattono, quanto l'*ingenioso hidalgo* don Chischiotte contro i mulini a vento.

Questa eroicomica battaglia in cui i Francesi tutti i giorni vincono sè stessi e se ne dolgono e se ne gloriano ad un tempo, non la smettono nemmeno quando sono condotti a patirne le più dure conseguenze.

Quando Napoleone III pativa del male della pietra e non potendo andarvi in persona mandava la moglie a godere del trionfo del canale di Suez aperto all'attività inglese, tutti i Francesi furono lieti che avesse cessato di esser forte quella mano forte cui avevano tanto invocata e strapparono alla sua debolezza quelle libertà cui sono pronti a gettare a' cani quando le hanno conseguite.

Quelle libertà pareva dovessero accontentarli, od almeno occuparli. Ma il trionfo de' Prussiani a Sadowa non li lasciava dormire. Sorse come da un solo uomo la voce di tutti i Francesi: A Berlino! Quella voce condusse i Prussiani a Parigi!

Il giorno del disastro di Sedan ad altri avrebbe parso che tutti avrebbero dovuto unirsi per rilevare le sorti della Nazione cadute al basso. Ma nel cervello del mondo avevano altro da fare! I prepotenti di jeri diventano ad un tratto gl'impotenti di oggi e sorgono a lavorare per l'avvenire della Francia i decemviri, che stimano sè i migliori di tutti, ma che intanto dimenticano i provvedimenti del presente. Gli uomini del 4 settembre hanno lagrime, chiacchere, o vanti da consolare la Francia nella sua rovina. Non par vero ai Francesi di trovare un salvatore in Thiers. Diciasette dipartimenti lo eleggono a loro rappresentante e lo additano a dittatore all'Assemblea di Bordeaux. Egli era stato un po' di tutto, repubblicano, imperialista, costituzionale, governo ed opposizione con tutti i reggimenti. Era l'uomo della circostanza. *Osanna* al salvatore! State cheti, che il *crucifige* non è lontano. Il nome con cui lo perseguita l'odio de' suoi compatriotti, che jeri lo esaltavano, è quello del *cattivo genio della Francia!*

Abbasso adunque Thiers! Ci vuole una spada, quella di Mac Mahon, che a Sedan fu vinta con Napoleone. All'ombra di questa spada si consumano due grandi atti, il *processo* dell'esercito francese a cui presiede il generale duca d'Aumale e la *fusione* di Frohsdorf colla quale il duca de Broglie ed il generale Changarnier cercano di dare stabilità alla Francia. Ci volevano i Francesi per offrire lo spettacolo di un Governo, che cospira contro sè stesso!

La *fusione* finisce in una grande risata; ma c'è il rimedio della dittatura prima decennale, poscia settennale di Mac Mahon. Ma che si faccia presto, in una notte, perchè la Francia non ha tempo di aspettare la sua salute. Bisogna salvare all'istante!

Si respira; la maggioranza dell'Assemblea ha decretato, che la Francia abbia la *stabilità* di sette anni. Quelli che cercavano la stabilità nella proclamazione della Repubblica votano contro questa lunga presidenza. Invece quelli che pubblicamente confessano, nella stampa e nell'Assemblea stessa di volere al più presto sostituire a Mac Mahon l'una, o l'altra delle tre Monarchie, che a detta di Thiers sono tre *corone* da non potersi *fondere*, votano per la prolungazione dei poteri del presidente della Repubblica.

La logica politica dei Francesi ha qualcosa di meraviglioso, e degno davvero di essere uscito dal cervello del mondo!

Con quel voto hanno voluto *organizzare un provvisorio relativamente stabile*. Dicono che la marescialla Mac Mahon, ancora più del maresciallo, se ne accontenti. Si accontenta di poco, se la sua intenzione non è di fondare la dinastia de' Mac Mahon, o di condurre la Francia peregrinante ai piedi di Sua Santità.

Oramai contro a questo *provvisorio* cospirano apertamente tutti quelli che lo hanno fondato. Non hanno fatto che rizzare il segno contro cui tirare tutti a gara. «Abbiamo fatto un imperatore per sette anni! Scommettiamo che non dura sette mesi! Da bravi legittimisti, orleanisti, imperialisti, transazionisti tiriamo tutti d'accordo contro di lui. Demoliamo il nostro Bajardo!» Così pare che dicano coloro che non vogliono la Repubblica. I repubblicani invece pare si rallegrino della loro sconfitta col tentare di persuadersi che così hanno condotto i loro avversarii a fondare la Repubblica!

Oggi la quistione è a questo punto. Vedremo domani.

Non creda taluno dei lettori, che noi amiamo di scherzare sulle miserie della Francia. Cerchiamo piuttosto di antivenire le nostre, che sarebbero inevitabili, se prendessimo a modello quella Nazione, la quale correndo sempre dietro ad un ideale fantastico, perde di vista il reale e sciupa la libertà invece di goderla, e si affanna tanto d'un avvenire a cui non crede, dimenticando di migliorare il presente. Perchè accade ciò? Perchè manca colà lo spirito vero della libertà, il quale è cooperazione al bene comune, non avidità di esclusivo comando ed invidia di chi più merita. Invece di una gara fra liberali vediamo *l'omnia serviliter pro dominatione*. Meglio che assistere a queste dram-

APPENDICE

POVARETTA (*)

RACCONTO DI PICTOR

PARTE PRIMA

I.

Una perquisizione.

L'inventore benemerito della *aereazione delle calli* e della *via aerea* di Venezia non aveva pensato ad una cosa; che le strade maestre di questa città singolare sono appunto le *vie acquee*, i suoi tanti canali, e che basta tenere rimondi questi, perchè la città delle lagune sia arieggiata, giacchè dove c'è moto continuo dell'acqua non può a meno di essercene anche nell'aria.

Queste vie però, se ne togli la splendida ed unica al mondo, il Canalazzo co' suoi tanti palazzi che è un incanto, ed alcune altre delle maggiori sono ben lungi dall'essere la più bella cosa. Siccome non ci si va che chiusi nella propria gondola, così nessuno pensò agli abbellimenti, e nelle più anguste di queste vie ci si vedono anche delle cose punto belline. Non si nega che qualche volta non se ne vedano anche di belle; e lo sanno quegli svelti *solazzieri*, i quali col loro barchetto scoperto amano talora di far conoscere come sanno bene remigare alla gentile fanciulla che li attende.

Però nella brutta e nebbiosa notte del febbrajo 1860 in cui comincia questa storia, la barca di polizia che si era arrestata in uno di questi canali più ristretti ed inamabili, appostandovisi e mettendovisi di traverso per impedire il passaggio ad altre barche, non somigliava punto alla *vipera* del solazziere, sebbene la Povaretta, che abitava col vecchio padre in una delle case sulla svoltata del canale, fosse graziosa e bellina.

Povaretta è il nome, che verrà dato alla giovanetta da un lesto barcajuolo un poco più tardi; ma mi potrete permettere di anteciparglielo, giacchè sarà il suo in tutto questo racconto. Valga per un equivalente di anonimo, o di una Bettina, o Rosina qualunque: ma molto meglio forse, perchè le calza e le può stare.

Che cosa cercava la polizia in quel canale? Essa cercava propriamente la Povaretta; la quale però non era una fattuchiera nè una micidiale. Aveva dato l'assalto alla casetta dalla parte dell'acqua e dalla parte di terra; ma si era, pare, sbagliata sull'ora, giacchè il nido trovavasi senza l'uccello.

Tra poliziotti e gendarmi, oltre quelli che facevano la guardia di fuori, una mezza dozzina erano entrati a rovistare quella casetta, abitata in quel momento da sole tre persone, salvo i sorci della legnaja e qualche altro simile animale: cioè dal padre di Povaretta, dalla serva Catina *furlana*, e da Momi un gattone soriano, ghiotto più delle *anguele* che gli portava la Catina, che non de' sorci, i quali, per le sue tendenze granfatto sanguinarie, crescevano e moltiplicavano in casa, ch'era una delizia il vederli correre qua e là. E dicono, che i gatti non hanno buon cuore! Tonin, il fratello sedicenne di Povaretta, era fuggito via, per andarsi ad arruolare nell'esercito dell'Emilia, donde aveva scritto alla buona alla Povaretta, la quale degli anni, se alle donne si possono contare, ne aveva forse tre più di lui, che lo scusasse al padre, invocandone qualche sussidio, e che egli sarebbe venuto a liberarli da *quei mostri*.

Tutte queste cose la polizia le sapeva, e ne sapeva, o credeva di saperne molte altre. Ed ecco la ragione per la quale essa faceva la perquisizione; divertimento che in que' tempi invidiabili di buon governo potevano aspettarsi ad ogni momento tutti i cittadini del Veneto, ai quali un'altra speranza sorrideva; ed era, dopo alcune ore di quel tormento, di andar a finirla nella quiete della prigione, tanto da quella di Pio IX diversa.

L'i. r. Commissario si trovò alquanto sconcertato del non avere trovato a quell'ora già tarda la Povaretta in casa. Teatri e balli non ce n'erano, chè i Veneti per rendere il soggiorno nel loro paese insopportabile agli stranieri, n'avevano fatto una Trappa, condannando sè stessi ad un lutto permanente per la pace di Villafranca. La ragazza era casereccia, e non si poteva supporre che abbandonasse il padre. Andava, è vero, sovente da quella matta della Contessa M. Ma a quest'ora!

Il fatto è che col: Fermi là! e coll'avere costretto la *furlana* ad aprire e non muoversi, e mandato due angeli custodi nella camera del padre ch'era già a letto, e due per sorprendere nel suo la Povaretta, non avevano fatto nulla, giacchè questa, nè nella propria stanza, nè altrove si trovava.

(*) Proprietà letteraria riservata.

ma che finisce in farsa, e potrebbe anche risolversi in tragedia, è di occuparsi dei fatti nostri, del nostro presente, cercando la stabilità nell'ordinato progresso verso il meglio.

P. V.

La relazione dell'onor. Correnti.

Sino dalle prime sedute della Camera vennero presentati parecchi progetti di legge d'iniziativa ministeriale, e distribuite alcune relazioni a stampa di Giunte parlamentari. Tra queste ultime merita per fermo l'attenzione del Pubblico quella dell'onorevole Correnti sul *riordinamento dell' istruzione elementare*.

Noi abbiamo già tenuto in questo Giornale lungo discorso riguardo il Progetto Scialoja, e ci dichiarammo avversi ad alcune proposte del Ministro. Ora con compiacenza osserviamo come eziandio la Commissione esaminatrice di quel Progetto, con le sue rettificazioni e contro-proposte, voglia dar ragione a noi sul punto più sagliente della nostra polemica. Il quale concerneva la *tassa a beneficio de' Comuni*, che dalla Commissione è tolta in seguito a savie e diligenti indagini sull'effetto economico che codesta tassa avrebbe potuto ottenere, e sulla sconvenienza di essa di confronto allo scopo educativo e morale della pur voluta *coscrizione scolastica*, come la chiama l'onorevole Correnti.

Su codesto argomento la Relazione si estende a tali e minuti particolari, che davvero non sappiamo cosa potrebbesi opporre a sostegno del principio contrario. Il Correnti di Statistica se ne intende; quindi egli, esaminato il numero probabile de' *coscritti scolastici* (secondo l'ultimo censimento della popolazione) e le condizioni economiche della maggior parte de' Comuni, viene a dedurre francamente che la tassa proposta dal ministro Scialoja darebbe *poco a chi non la cerca e non ne ha bisogno, nulla a chi è in necessità di soccorso*. Quindi, a vece di essa, la Relazione invita i Comuni a soddisfare al loro obbligo verso l'istruzione elementare mediante la tassa e sovratassa di famiglia, e propone inoltre d'istituire in ogni Provincia una *Cassa scolastica*, che sarebbe amministrata dal Consiglio scolastico provinciale, sotto la vigilanza del Prefetto e di un nuovo Personaggio, che è una specie di Provveditore elettivo, da intitolarsi Sopraintendente provinciale per le Scuole. Questa Cassa raccoglierebbe legati, doni e proventi d'ogni natura destinati ad ajutare e promuovere l'istruzione popolare, senza essere espressamente assegnati a singoli Comuni od Istituti, ed insieme quelle somme risparmiate o stornate illegalmente di cui qualche Sindaco taccagno avesse voluto defraudare i poveri insegnanti ad onta della Legge che loro assegna un minimum di stipendio. Da questa Cassa l'onorevole Correnti si ripromette un gran bene, vale a dire quello di soccorrere o con mutui o col proprio credito o colla propria guarentigia i Comuni poveri a procurarsi i mezzi di costruire o adattare prontamente gli edifizj occorrenti per le scuole. E i Comuni in difetto di locali pagherebbero un annuo canone alla suddetta Cassa in ragione di venti centesimi per ciascun abitante del Comune.

L'essenziale differenza dunque tra il Progetto Scialoja e quello della Commissione sta in ciò che abbiamo notato, e nella compartecipazione di altri cittadini, insieme ai pubblici ufficiali, ad amministrare le Scuole. E se esistesse in realtà universale desiderio di favorire l'istruzione, senza fosse cotale sistema condurrebbe più direttamente allo scopo. Ma pur troppo è a dubitare che codesto zelo universale esista; ad ogni modo (come dice il Correnti) sta bene lo suscitarlo con tutte le nostre forze.

La Relazione termina con parole generose, e appunto con l'invocare il concorso dei migliori cittadini. «Solo una generale, concorde, costante insurrezione di quanti sanno che cosa è patria, solo una salutifera cospirazione di quanti hanno senso d'avvenire, contro all'abbominosa ignoranza può condurci a sollecita salute. Perciò noi vorremmo che il nuovo provvedimento per le scuole popolari facesse comprendere tutta al paese la verità, nè lasciasse credere che la redenzione intellettuale delle plebi possa ottenersi solo per virtù di congegni legislativi, e di locomotive ufficiali.»

G.

ITALIA

Roma. Il progetto di legge sul reclutamento del esercito, ripresentato, venne ricomposto a nuovo e vi fu introdotto una importante modificazione che consiste in ciò: che i contingenti della prima e seconda categoria sarebbero entrambi fissati dalla legge annua di leva e gli iscritti che eccedono questi contingenti sarebbero assegnati alla terza categoria insieme con quelli che vi abbiano diritto per motivi di famiglia. Questo progetto dovrà quindi andare nuovamente agli uffici che dopo averlo esaminato, nomineranno de' nuovi commissari per riferirne alla Camera. *(Libertà)*

ESTERO

Francia. L' *Univers* pubblica la seguente dichiarazione firmata dai deputati legittimisti de Belcastel, d'Aboville, de Franclieu, de Cornullier-Lucinière, Dezanneaud, de Treville e du Temple, i quali non poterono leggerla all' Assemblea nazionale perche era stata deliberata la chiusura della discussione sulla proroga dei poteri a Mac-Mahon quando uno di essi stava per salire alla tribuna:

« Convinti che la monarchia nazionale e cristiana è il solo mezzo di salute pel paese e che potreste farla se lo voleste, noi non possiamo risolverci a dire alla Francia, votando il progetto di legge, che le offriamo uno stromento necessario ed efficace di conservazione sociale. Che coloro che lo pensano, lo dicano e votino in conseguenza; è il loro diritto, il loro dovere, noi lo rispettiamo.

« Noi abbiamo interrogata la nostra coscienza; per noi, quest'atto non sarebbe sincero. Ora, al dissotto del re, ma come lui, noi non abbiamo mai ingannato il nostro paese, e non lo inganneremo mai. Noi ci asteniamo.»

Germania. Leggiamo nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*:

È già stato detto, che quegli ecclesiastici della Lorena tedesca, che avevano letto dal pulpito la nota pastorale del vescovo di Nancy invitante i fedeli a pregare per la riunione di Metz e Strasburgo alla Francia, sono stati sottoposti a procedura giudiziaria. Ciò indusse il vescovo di Nancy nella singolare determinazione di invocare l'intercessione del Gabinetto francese presso il Governo germanico a favore di cotesti individui colpevoli.

È da prevedersi, che cotesto clero, avido di dominazione, col suo immischiarsi nella politica, ridurrà le cose al punto da avvolgere la Francia in complicazioni estere, sopratutto se non gli si leva dalla testa che esso trova un appoggio nel Governo francese.

—I nostri uomini di borsa trovarono il discorso del Re troppo bellicoso. Si rassicurino però, perchè mentre in Italia si procede lemme lemme in armamenti insufficienti già votati da 3 anni, e quasi sembra che a tutto si pensi tranne che all'esercito e alla marina, in Germania il ministero della guerra dà ordine al fabbricante Werndl a Steyer di fabbricare 240,000 fucili *Mauser*. Il Werndl si è impegnato di fornire all' amministrazione della guerra ogni settimana 5000 fucili, ma crede di poter portare più tardi quel numero anche a 6000. In altre fabbriche inglesi furono ordinati 200,000 fucili, oltre ancora alla quantità che si fabbrica nelle fabbriche reali della Prussia.

Nello stesso tempo il cons. aulico Dreyse, successore dell' inventore del fucile ad ago e proprietario della gran fabbrica di Soemmerd, vi è di poco ritornato da Berlino carico di materiali per attendere anche egli alla fabbricazione di nuovi fucili. Per la fine del 1874 e al massimo del 1875, la Germania avrà due milioni di fucili Mauser, oltre agli Chassepot tolti ai francesi che andranno a trasformarsi.

Svizzera. Nel Giura bernese ebbe luogo l'installazione di alcuni fra i parroci nominati dal governo senza che, ad onta delle istigazioni clericali, avvenisse il minimo disordine. Fu solenne principalmente la cerimonia che ebbe luogo nella chiesa di Porrentruy. I preti non avevano mancato di ammonire i fedeli che il solo udire una parola dalla bocca dei parroci scismatici era delitto mortale, che portava con sè la pena della dannazione eterna. Ma ormai anche i montanari hanno poca paura delle armi spirituali. E così la Chiesa era zeppa di popolo. Il nuovo parroco di Porrentruy è il signor Deramey, francese, uomo conosciuto per il suo zelo religioso e che fu per lunghi anni missionario nell' Asia. Dopo che il prefetto ebbe letto il decreto del governo che conferisce la nuova carica al sig. Deramey, questi ricevette la consacrazione religiosa dal signor Herzog, curato vecchio cattolico d' Olten, il quale presentò il nuovo curato agli astanti dicendo ch' egli mostrerà come si possano conciliare i doveri di cristiano con quelli di cittadino. Il Deramey disse poscia poche appropriate parole, e quindi vi fu messa solenne celebrata dal nuovo curato, assistito da quattro preti in stolla e cotta splendida. L' orchestra, l' organo, i canti e tutto l' insieme della cerimonia fecero profonda impressione. Le autorità avevano preso delle precauzioni contro possibili disordini, ma le cose passarono con somma quiete, ed i buoni montanari del Giura ebbero occasione di convincersi che un prete indipendente da Roma può predicare e cantar messa, senza che perciò cada la cupola a schiacciarlo, o la chiesa si profondi. L' abitudine farà il resto. È da notarsi che anche i vecchi cattolici svizzeri riconoscono per capo spirituale il signor Reikens, vescovo della religione antipapista in tutta la Germania.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 24 novembre 1873.

N. 4778. La Deputazione Provinciale statuì di pregare il R. Prefetto a convocare in via straordinaria il Consiglio Provinciale pel giorno di martedì 16 dicembre p.v., avendo varj affari da sottoporre alle deliberazioni della Provinciale Rappresentanza.

Quanto prima verrà pubblicato e diramato l' ordine del giorno.

N. 4751. Constando da avute informazioni ufficiali che nella Svizzera sussiste tuttora ed ha preso maggiore svolgimento la febbre aftosa e la zoppina negli animali bovini; e considerato che per tale motivo la divisata importazione in Provincia nella corrente stagione dei riproduttori bovini da quel paese si rende non opportuna, anzi pericolosa;

La Deputazione Provinciale deliberò di sospendere l' acquisto dei riproduttori bovini Svizzeri per ora, riservandosi, in condizioni normali sanitarie, di effettuare il divisato provvedimento.

N. 4763. Il Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccellis nominò la signora Tortolini Adele da Milano a Maestra di Calligrafia, e la signora Grosselli Giuseppina da Bergamo a Maestra Assistente presso il Collegio stesso.

N. 4764. Il suddetto Consiglio nominò la signora Lydia Knoll da Callnberg (Sassonia) a Maestra di lingua tedesca nel Collegio suddetto.

La Deputazione Provinciale tenne a notizia le accennate nomine, e dispose sieno praticate le occorrenti annotazioni sul Registro del Personale addetto a quell' Istituto.

N. 4352. Assecondando la domanda fatta dalla R. Intendenza Provinciale statuì di pagare al R. Erario la somma di L. 2586.77 quale quoto di spesa attribuito a questa Provincia per l'ordinaria manutenzione dei Porti e Canali dell'Estuario Veneto, giusta l' art. 191 della legge 20 marzo 1865 sulle Opere Pubbliche, e giusta il Reale Decreto 19 Luglio 1871, N. 410 Serie 2.ª

N. 4663. Veduta la proposta 17 corr. N. 893 dell' Ufficio Tecnico per l' acquisto di un fendineve che si rende indispensabile affine di mantenere il libero passaggio lungo la strada del Monte Mauria assunta dalla Provincia;

Riconosciuta la necessità e l'urgenza del provvedimento;

La Deputazione autorizzò il proponente Ufficio Tecnico a far costruire il Neve-fendi in via economica, nel modo da esso proposto, salva produzione del conto di spesa che si avvisa in L. 600, per la dovuta approvazione.

N. 4570. Presa notizia dei danni rilevati lungo la strada da S. Vito a Motta per Pravisdomini;

Veduto il Progetto dei lavori che a giudizio dell' Ufficio Tecnico si rendono necessari, importanti l' avvisata spesa di L. 5219,84;

Sentita la speciale Commissione nominata dal Consiglio;

Riconosciuta l' urgenza del proposto provvedimento;

La Deputazione Provinciale deliberò di appaltare i detti lavori col metodo normale dell'asta.

Quanto prima verrà pubblicato il relativo avviso.

N. 4667. Tenuto a notizia il Rapporto del Veterinario Provinciale sui risultamenti dell' Esposizione bovina che ebbe luogo in Fagagna nel giorno 11 corrente, dal quale emerge il vivo interesse preso dal pubblico alla detta mostra, e l' opportunità che questo genere di lezioni pratiche, indubbiamente feconde di ottimi risultati, siano dalla Provincia promosse e sussidiate;

Visto che mercè l' introduzione dei tori fatta a cura della Provincia si ottenne un grande miglioramento nei prodotti, sopratutto allorchè le madri erano del pari pregevoli, per cui giova insistere nell' acquisto di scelti tori e distinte vacche;

Visto che i prodotti del toro di Fagagna si mostrarono superiori a quelli provenienti da altri tori della stessa razza, locchè devesi in gran parte attribuire all' essere tenuto quel toro con particolari cure di buon governo;

La Deputazione Provinciale determinò di presentare un attestato di encomio alla Società comproprietaria del toro di Fagagna, riservandosi di prendere all' evenienza quei provvedimenti che reputerà i più opportuni in relazione alle cose superiormente esposte.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 63 affari, dei quali N. 23 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 32 in affari di tutela dei Comuni; N. 7 in affari risguardanti le Opere Pie: e N. 1 Operazioni Elettorali; in complesso affari N. 71.

Il Deputato Provinciale
G. Gropplero

Il Segretario
Merlo

Camera di Commercio ed Arti DI UDINE.

Il Consiglio della Camera di Commercio nominò una Commissione composta degli onorevoli signori Avvocati *Presani*, *Orsetti* e *Schiavi*, e signori *P. G. dott. Zuccheri*, *Giorgio Galvani*, *A. Morpurgo* e *C. Kechler* per esaminare il progetto del *nuovo Codice di Commercio*, con l' incarico di fare le credute osservazioni e proposte da avvanzarsi al Ministero.

La scrivente invita pertanto gli onorevoli signori legali, li commercianti e chi credesse averne interesse, ad ispezionare il progetto di Codice e gli atti relativi presso l' Ufficio della scrivente, sia nell'orario d' ufficio, dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane ed anche ad altre ore da preavvisarsi.

Saranno accolte le osservazioni e proposte che verranno presentate entro il mese di dicembre.

La scrivente confida che, trattandosi di argomento di tanto interesse, gli onorevoli signori legali e le persone pratiche d' affari si compia-

---

— Dimmi dov' è andata? gridò cogli occhi sbarrati l' i. r. Commissario, un tristanzuolo a cui l' odiosità del mestiere sprizzava fuori da tutta la fisionomia.

— I miei padroni non sogliono rendere conto alla serva di quello che fanno e dove vanno — rispose senza sgomentarsi la *furlana*.

— Zitto! riprese il poliziotto. Io ti rimanderò a mangiar polenta alle tue montagne!

— Ce ne fosse, lustrissimo! — replicò la pettoruta viragine.

— Zitto, ti dico! E quella bella gioia del tuo padroncino dov' è? Sei stata tu a portargli il fagotto, quando scappò via a farsi soldato coi Piemontesi per andar contro l' Imperatore? Ma una pagherà per tutti!

La *furlana* si tacque per non far peggio, e costretta da quei manigoldi a recarsi con essi nella stanza del padrone, cercò di confortarlo, dicendogli che la padroncina non era ancora tornata.

Questo avviso però non era sufficiente a tranquillare il padre, sia perchè la figlia poteva venire da un momento all' altro, sia perchè la perquisizione manifestava il disegno della persecuzione, e non era difficile alla polizia il trovare in una casa od una lettera, od un libro, od un foglio, od un nastro, che contenesse dei delitti contro alla sicurezza dello Stato. Se Schwarzenberg aveva bruciato i villaggi attorno a Palma e Radetzky quelli attorno a Verona per atterrire i ribelli, poteva bene Gorgowski mettere in prigione i primi venuti per dei sospetti, per dei nonnulla, onde spaventare gli altri. Nè s' ingannava; ma non sapeva ancora tutto. Il poveruomo aveva già gustato la prigione politica dopo il 1848; ma ora, privato del figlio giovanetto a quel modo, non poteva facilmente sopportare l' idea o di lasciar sola la figlia, o di vederla essa medesima nelle sozze mani della polizia austriaca, la quale non si ritraeva punto all' idea d' infierire brutalmente anche contro alle donne. Nè la bellezza, nè la debolezza erano ostacolo agli occupatori del Veneto quando si trattava della ragione di Stato. Era poi un grande fastidio il vedere quella gentaglia frugare da per tutto, fino in ogni ripostiglio delle memorie più care e confidenziali, fino nelle robe di una ragazza e nelle sue memorie di una madre perduta, di amiche e parenti, forse.... Ma di quest' ultimo forse il babbo non ne sapeva, ed in questo caso non c' era nulla.

Le delizie delle perquisizioni molti le conoscono e non giova intrattenere di esse più a lungo coloro che non ne sanno per prova.

A conforto, non del padre che non viene a saperlo, ma del lettore, che vorrebbe vedere Povaretta avvisata da qualche angelo di non tornare, gli diciamo che una gondola a due remi, penetrata nel canale per isbarcarvi alla riva una giovanetta, che ha tutta la somiglianza colla nostra, ed accompagnata da una dama, che fu presta ad accorgersi dell'ostacolo attraversante il canale, al cenno di questa tornò addietro, ed alla prossima svoltata fece una gran forza di remi, deviando per altra direzione da quella donde era venuta.

S'immagini pure il lettore, che la giovane somigliante a Povaretta sia essa medesima; ma in tal caso non gli dorrà meno che, mentre il padre è inquietissimo per lei, la figlia lo debba essere per il padre.

La perquisizione intanto prosegue minuziosa. La polizia ha fatto man bassa di qualche volume di Macchiavelli, di Gioberti, di Azeglio, di Tommaseo, del *Fatti e Parole* e del *Precursore* giornali del 1848, e di alcuni esemplari del *Diritto*, del *Pungolo*, della *Perseveranza*, del *Monitore di Bologna* ed altri giornali del 1860; ha sequestrato del pari la lettera di Tonin menzionata più sopra, ed un' altra in cui egli domanda soldi al padre, dopo avergli fatta la descrizione del generale Fanti e di Farini, al quale si era presentato con una lettera di un signore di Padova, cui ebbe la prudenza di non nominare; e finalmente tre liste di stoffa di seta, una bianca, una rossa, una verde.

Di tutti questi corpi del delitto si fece inventario; si fece precetto al perquisito di non muoversi di casa fino a che non fosse chiamato a rendere conto all'ufficio di polizia, e perchè il precetto valesse, gli si lasciarono due angeli custodi, che assicurassero l'arresto in casa. La serva la si condusse via subito, giacchè quei due avevano l'ordine di servire il padrone.

Erano le cinque antimeridiane, e la Povaretta non si era lasciata vedere. Il padre non ne sapeva nulla.

Era insomma uno stato poco confortante per il poveruomo questa incertezza peggiore di ogni disgrazia di cui fosse sicuro. Non abbiamo nessuna consolazione da dargli, perchè in questa incertezza dovrà starci un pezzo, molto più del lettore, che ci seguirà da un'altra parte.

(Continua).

feranno facilitare il compito della Commissione secondando tale invito.

Udine 25 novembre 1873.

Il Presidente
C. KECHLER.

Consiglio di Leva.

Sedute del 24 e 25 novembre 1873
Distretto di S. Vito al Tagliamento.

Arruolati	94
Dichiarati inabili	66
Rivedibili	15
Dilazionati	13
Esentati	68
In osservazione	1
Renitenti	5
Eliminati	1
Totale	263

Teatro Minerva. L'opera *Crispino e la Comare* chiamò jersera al teatro un pubblico numerosissimo; ma l'esito dello spettacolo non fu così lieto quanto sarebbe stato desiderabile. La signora Simonetti, sopraffatta forse dalla paura per essere nuova, ci dicono, al palcoscenico, non potè mai spiegare la voce che forse possiede, e dopo il second'atto fece avvertire che una indisposizione improvvisa le impediva di proseguire. L'opera quindi finì col famoso terzetto dell'ultimo atto, nel quale il sig. Doretti, assieme ai signori Guglielmini e Bertoni, fecero tutto il possibile per compensare il pubblico di quella « abbreviatura » dell'opera. Il signor Doretti, del resto, fu meritamente applaudito e chiamato al proscenio, avendo sostenuta la parte sua con la sua ben nota abilità e con quella festività esilarante che caratterizza il nostro amenissimo concittadino. Gli altri si trassero abbastanza bene d'impegno; i cori e l'orchestra eseguirono la loro parte a dovere; ma come sostenere un edificio al quale venga a mancare una delle colonne necessarie a sorreggerlo? L'impresa convinta anche dall'esito di jersera di questa impossibilità, ha già telegrafato per avere un'altra primadonna onde riprendere possibilmente sabbato sera l'opera *Crispino e la Comare*.

Questa sera *Lucrezia Borgia*.

Il Mercato di bovini di Udine di questi giorni, favorito anche dal bel tempo, ha avuto ed ha una grande frequenza di animali. I prezzi, per la stagione e considerato anche i bisogni straordinarii del contado, si sostengono. Ad onta che si sieno fatti degli affari nei due primi giorni (nel 24 e 25 novembre vennero introdotti in città capi bovini 6812) molti aspettano evidentemente la giornata di oggi per decidersi. Si è osservato che gli animali trovansi in buono stato, non avendo mancato quest'anno i foraggi. Da questo e dalla quantità di roba giovane e dagli stessi discorsi dei contadini si capisce, che l'idea di estendere gli allevamenti, dacchè se ne comprende l'utilità, guadagna molto terreno nei villici nostri, i quali fanno sugli animali di bei guadagni. Sappiamo che dalla Toscana continua la ricerca degli animali giovani e dai macellai di Trieste soprattutto delle vacche grasse.

È molto probabile, che se gli animali si sostengono in questa stagione, risaliranno quelli da lavoro ancora più di prezzo cessato l'inverno.

Ad onta che l'esportazione degli animali si sia già nel 1872 e più ancora quest'anno, come prevedevamo, diminuita dopo quel grande slancio che aveva preso e che faceva temere a molti di vedere vuotate le nostre stalle, le quali anzi si riempievano vieppiù; noi crediamo che i paesi allevatori continueranno ad avere un grande tornaconto nell'allevare. Ora le ferrovie livellano i prezzi degli animali quanto quelli dei grani; e ci sono sempre paesi che ne fanno richiesta. La certezza di questo fatto dovrebbe decidere i Friulani, che oramai veggono richiesti i loro animali da tutte le parti, anche dai paesi donde un tempo venivano ad essi, ad aumentare i mezzi di allevamento aumentando non solo la estensione dei prati artifiziali, ma facendo dei Consorzii per la irrigazione.

Oramai anche il tornaconto individuale, oltrechè il vantaggio generale del paese, è evidente, perchè si entri animosamente in questa via. Anche senza le grandi imprese c'è molto da fare con piccoli Consorzii di possidenti tanto nella montagna, come nel pedemonte ed anche nelle basse, dove colle sorgenti si possono fare le irrigazioni continue. Si dovrebbero mandare i nostri giovani ingegneri ed allievi licenziati dall'Istituto tecnico a fare studii pratici nella Lombardia e nel Piemonte dove la irrigazione presenta tutta la più svariata condizione di accidenti, che fra noi si ripetono. A postecipare questi studii e lavori si toglie al paese dei grandi vantaggi cui esso potrebbe avere e dovrebbe anzi cercare di anteciparsi. Ma, se vengono dal di fuori a cercare i nostri animali, non verranno dal di fuori a farci le nostre irrigazioni. Bisogna assolutamente *fare da sè*, in questa, come in altre cose.

FATTI VARII

Ufficiali veneti del 1848-49. Ora che il nostro Parlamento riprese i suoi lavori, abbiamo ogni motivo di sperare che sia finalmente discussa ed approvata anche la legge di riconoscimento dei gradi militari acquisiti nella guerra nazionale, combattutasi nel 1848-49.

Questa proposta di legge presentata alla Camera per iniziativa parlamentare, da oltre un anno, aspetta sul banco della Presidenza il giorno della discussione, ed è già fin dal 1868 che venne aggiornata e eccita il sentimento nazionale, il quale nel giusto apprezzamento delle patrie benemerenze, oltre ad un principio di equità e di diritto, ravvisa una soddisfazione ben meritata pei sacrificii fatti con esemplare abnegazione a pro della patria indipendenza.

Il tempo trascorso nella dura aspettiva di questo atto di giustizia, ed ora aggiungeremmo, di riparazione, ha già molto diminuito il numero di quelli che ne avrebbero diritto, riflettendosi su individui che sono in generale sul declinar della vita, ed in gran parte affranti pegli effetti delle gravi sofferenze e delusioni patite.

Ferrovia Villacco-Tarvis. Un dispaccio in data del 25 ci annunzia l'apertura, per le persone e le merci, del tronco di ferrovia Villacco-Tarvis.

Speriamo che questo fatto induca la Società dell'Alta Italia a non frapporre altri indugi alla costruzione della pontebbana, la quale assicurerebbe anche quella del tronco Tarvis-Pontebba.

Il Collegio-Convitto in Canneto sull'Oglio, diretto dal prof. Arcari, si trova anche quest'anno nella condizione più florida, accogliendo, come per lo passato, un numero ragguardevole di convittori, appartenenti, la maggior parte, a parecchie cospicue città della penisola.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 nov. contiene:

1. R. decreto 9 ottobre che riconosce come alienabili i fondi demaniali del comune di Torella del Sannio, provincia di Molise, denominato *Colle del Ponzo e Colleforte Murata.*

2. R. decreto 9 ottobre che riconosce come alienabile il bosco demaniale del comune di Roccascalenga, provincia d'Abruzzo Citeriore, denominato *Fonte della Spagna.*

3. R. decreto 31 ottobre che estende all'isola di Sardegna il titolo terzo del Regolamento per la esecuzione della legge 1° giugno 1865.

4. R. decreto 31 ottobre che approva il ruolo normale degli impiegati di 1ª categoria dell'amministrazione delle Poste e relativi stipendi.

Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione.

6. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Nella seduta del 24, la Camera, dopo avere proceduto alla votazione di ballottaggio per la costituzione di parecchie Commissioni permanenti, ed avere udito lo svolgimento di una interrogazione dell'onorevole Nicotera al ministro dei Lavori pubblici, relativamente alla ferrovia tra Napoli e Salerno, ha cominciato la discussione del bilancio degli Affari Esteri.

A questo proposito l'onorevole Mancini ha svolto un ordine del giorno, conforme pressappoco a quello già votato dalla Camera dei Comuni, per invitare il Governo a far valere più frequentemente l'arbitramento nei conflitti internazionali.

Quest'ordine del giorno ha incontrato l'adesione, almeno in massima, del ministro degli affari esteri, il quale si è valso di quest'occasione per constatare la bella parte e gloriosa che l'Italia, per mezzo di uno dei suoi uomini più autorevoli, aveva avuto in una grande quistione risoltasi recentemente, appunto coll'arbitrato internazionale, la questione dell'*Alabama*.

L'onorevole Boselli, relatore della Commissione del Bilancio degli esteri, raccomandò egli pure la proposta Mancini, che venne approvata dalla Camera all'unanimità.

Presa quindi la parola l'on. Miceli per censurare la condotta del presente gabinetto ed il modo come esso fu costituito.

Il presidente del Consiglio rispose poche parole e la discussione generale fu chiusa.

— L'*Italie* lamenta che i deputati della destra non tengano delle sedute per intendersi e per contarsi e non imitino in ciò i deputati della sinistra.

— È giunto a Roma sir Henry Richard, il brillante patrocinatore dell'arbitraggio internazionale nella Camera inglese e davanti tutta l'Europa.

— S. M. il Re ha inviato al sindaco di Napoli la somma di diecimille lire da distribuirsi tra le famiglie bisognose colpite dall'epidemia

— Il Corpo diplomatico estero a Roma è *au grand complet.* Mancano soltanto i ministri di Francia (Fournier) e del Belgio (Van Loo): il primo, perchè fino ad oggi niente è deciso sul di lui ritorno in Italia; il secondo, perchè a motivo di domestiche faccende ha dovuto prolungare di qualche giorno la durata del suo congedo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Stuttgard 24. Mittnach fu nominato definitivamente ministro della giustizia, della Casa reale, degli esteri, e presidente del Consiglio intimo.

Parigi 24. Il *Journal Officiel* reca: I ministri diedero le dimissioni, che furono accettate. Credesi che il *Journal Officiel* domani pubblicherà la formazione del nuovo Ministero.

Versailles 24 *(Assemblea)*. Leggesi una lettera di ringraziamento di Mac-Mahon. Dice che sarà fermo difensore dell'ordine e fedele sostegno delle decisioni dell'Assemblea. *Say* interpella sulle elezioni suppletorie, dicendo che si aggiornarono per favorire il partito. *Beulè* respinge il rimprovero. Dopo un discorso di Broglie, l'ordine del giorno puro e semplice, accettato dal Governo, fu approvato con voti 364 contro 314.

Vienna 24. La Camera approvò il progetto della Commissione pel prestito di 80 milioni, onde rimediare alla crisi.

Nuova Yorck 24. Il vapore *Robert Lowe,* impiegato dalla Compagnia del cordone transatlantico, naufragò. Il capitano e 17 marinai sono periti.

Versailles 25. Il Ministero non è ancora definitivamente costituito. Assicurasi che Decazes farà parte del nuovo Gabinetto come ministro dell'interno o degli esteri. Beulè avrà l'istruzione. Batbie sarebbe nominato presidente del Consiglio di Stato. Goutant Biron ritornerà a Berlino giovedì. Assicurasi che Leflo ritornerà a Pietroburgo. Sembra certo che Baragnon sarà nominato sotto segretario di Stato dell'interno, Lefèbre alle finanze, Chaudordy agli affari esteri.

Il Ministero presenterà questa settimana le leggi concernenti la polizia municipale, e le nomine dei Sindaci. La settimana ventura presenterà la legge sulla stampa.

Tutti i ministri e gli ambasciatori assisterono ieri al ricevimento di Mac-Mahon, e presentarongli le loro congratulazioni.

Parigi, 24. Il duca di Broglie inviò quest'oggi una nota circolare ai rappresentanti della Francia all'estero nella quale viene loro comunicato il voto dell'Assemblea del 20 novembre, col commento che non trattasi già di una dittatura, ma della prolungazione dei pieni poteri del presidente repubblicano.

Pest, 25. In seguito alla dimissione data dai ministri Kerkapoly e Tisza vennero intavolati discorsi fra gli altri membri del ministero ed alcune eminenti persone del partito deakista senza che siasi ottenuto alcun risultato. La Camera dei deputati deliberò discutere domani la legge sull'imprestito. Il Consiglio municipale votò un indirizzo all'Imperatore pel 25° anniversario del suo regno.

Versaglia, 25. Nella seduta di lunedì l'onorevole Janzè propose che quei deputati che sono ufficiali in servizio attivo devano ottare fra l'esercizio del mandato e la permanenza nell'impiego attivo. L'urgenza per questa mozione fu respinta. L'Assemblea approvò l'ordine del giorno sull'interpellazione Say dopo che il governo, in considerazione della dominante agitazione, aveva creduto bene di non ordinare tutte le elezioni ad un tempo, ma di aspettare l'epoca determinata dalle vacanze del mandato.

Ultime.

Parigi 25. Furono iniziate trattative coll'avvocato di Bazaine, Lachaud, affine di condurre sollecitamente a fine il processo Bazaine.

Mac-Mahon ha dichiarato di sentirsi obbligato a salvar Bazaine.

Parigi 25. Corre voce che Mac-Mahon abbia avuto un colloquio col conte di Chambord, prima della sua partenza.

Pest 25. In una sezione, discutendosi la legge dell'imprestito, il deputato Olah, presentò la proposta di mettere in istato d'accusa il ministero.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 novembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	756.1	757.0	58.8
Umidità relativa . . .	65	73	75
Stato del Cielo . . .	q. cop.	ser. cop.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	N.	S. O.	N. N.-E.
Vento (velocità chil.	2	1	2
Termometro centigrado	8.5	12.0	8.2

Temperatura (massima 14.6
Temperatura (minima 6.0
Temperatura minima all'aperto — 2.8

Notizie di Borsa.

PARIGI, 24 novembre

Prestito 1872	93.10	Meridionale	—.—
Francese	58.90	Cambio Italia	13.7/8
Italiano	61.85	Obbligaz. tabacchi	470.—
Lombarde	382.—	Azioni	760.—
Banca di Francia	4430.—	Prestito 1871	92.95
Romane	82.50	Londra a vista	25.44.—
Obbligazioni	170.—	Aggio oro per mille	2.—
Ferrovie Vitt. Em.	175.—	Inglese	93.—

BERLINO 24 novembre

Austriache	196 1/2	Azioni	133.1/2
Lombarde	100.3/4	Italiano	59.1/2

LONDRA, 24 novembre

Inglese	93.—	Spagnuolo	47.1/2
Italiano	60.1/2	Turco	17.1/4

FIRENZE, 25 novembre

Rendita	—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2150.—
» (coup. stacc.)	68.97.—	Azioni ferr. merid.	430.—
Oro	23.18.—	Obblig. » »	—.—
Londra	29.10.—	Buoni » »	—.—
Parigi	115.50.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	64.50.—	Banca Toscana	1612.—
Obblig. tabacchi	—.—	Credito mobil. ital.	901.—
Azioni »	850.—.—	Banca italo-german.	385.—

VENEZIA, 25 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p. p., da 71.50, a 71.75. Azioni della Banca Veneta L. 253. Azioni della Banca di Credito Veneto, L. 225.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.18	a	23.20
Banconote austriache	» 2.54 1/4	»	2.54 3/4 p.fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874 da	L. 68.85	a L.	68.70
» » » 1 luglio	» 71.—	»	70.85

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da	L. 277.—	a	277.50
Pezzi da 20 franchi	» 23.20	»	23.22
Banconote austriache	» 254.—	»	—.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 25 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.41 1/2	5.42 1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.13 1/2	9.14 1/2
Sovrane Inglesi	»	11.53	11.57
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	109.50	109.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 24 nov.	al 25 nov.
Metalliche 5 per cento	fior.	68.65	68.45
Prestito Nazionale	»	74.50	73.35
» del 1860	»	102.—	102.—
Azioni della Banca Nazionale	»	965.—	964.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	227.50	222.50
Londra per 10 lire sterline	»	114.—	113.80
Argento	»	109.75	109.50
Da 20 franchi	»	9.12 1/2	9.12
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 25 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 27.—	ad L. 29.50
Granoturco	»	» 15.—	» 16.30
Segala nuova	»	» 18.50	» 18.75
Avena vecchia in Città	» rasata	» 11.—	» 11.20
Spelta	»	» —.—	» 27.25
Orzo pilato	»	» —.—	» 27.25
» da pilare	»	» —.—	» 14.15
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.—
Miglio	»	» —.—	» 17.31
Mistura	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 8.70
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Lenti nuove il chil. 100	»	» —.—	» 42.—
Fagiuoli comuni	»	» 24.—	» 24.50
» carnieli e schiavi	»	» 28.50	» 29.—
Fava	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» 21.50	» 23.60

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	da Trieste	Partenze per Venezia	per Trieste
10.7 ant	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
2.21 pom.	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
2.4 »	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a. (diret.°)
9 41 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1625 — 3

Prov. di Udine — *Distr. di Pordenone*

Comune di Azzano Decimo

In questo Ufficio Comunale e per 15 giorni dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi ai progetti di riatto delle strade una detta della Mantova della lunghezza di m. 491.25, la seconda detta delle Fratte della lunghezza di metri 1288.40 site in Fognigola Frazione di questo Comune.

Tutti quelli che vi hanno interesse potranno prenderne conoscenza e presentare a questo Ufficio le credute eccezioni ed osservazioni, che se fatte a voce saranno accolte in apposito verbale da sottoscriversi dal reclamante, o per esso da due testimonii.

Si avverte inoltre che i progetti in proposito tengono luogo di quelli prescritti dalla leggè 25 giugno 1865 agii articoli 3, 16, 23 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Azzano Decimo, 19 novembre 1873.

Il Sindaco
A. Pace.

N. 1626. — 3

Prov. di Udine — *Distr. di Pordenone*

Comune di Azzano Decimo

In questo Ufficio Comunale e per 15 giorni dalla data del presente avviso sono esposti gli atti relativi al progetto di regolarizzazione di un tronco della strada Comunale che da Fagnigola Frazione di questa Comune mette ad Azzanello per la lunghezza di m. 380.

Tutti quelli che vi hanno interesse potranno prenderne conoscenza e presentare a questo Ufficio le credute eccezioni ed osservazioni, che se fatte a voce saranno accolte in apposito verbale da sottoscriversi dal reclamante, o per esso da due testimonii.

Si avverte inoltre che il progetto in proposito tiene luogo di quello prescritto dalla Legge 25 giugno 1865 agli articoli 3, 16, 23 sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Azzano Decimo, 19 novembre 1873.

Il Sindaco
A. Pace

N. 120

Municipio di Verzegnis

AVVISO

A tutto 10 dicembre p. v. resta aperto il concorso al posto di Segretario comunale, coll'annuo emolumento di l. 800.—.

Le istanze verranno corredate dai prescritti documenti a termine di legge.

La nomina di spettanza al Consiglio Comunale.

La persona che verrà eletta entrerà in servizio col 1 gennaio 1874.

Verzegnis li 16 novembre 1873.

Il Sindaco
A. Belliani. — 3

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI UDINE — 2

BANDO

per vendita giudiziale d'immobili coll'aumento del sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine.

Nel giudizio di espropriazione forzata promossa dal signor Luciano Nimis residente a Nimis, ed elettivamente domiciliato in Udine nello studio dell'avvocato Linussa, dal quale viene rappresentato

in confronto

di Prete Valentino Caucigh fu Stefano di Prepotischis.

Visto il pignoramento esecutivo immobiliare stato accordato con Decreto 7 aprile 1869 n. 2944 della cessata Pretura di Cividale, iscritto a quest'officio ipotecario il 26 aprile stesso al n. 1841, e trascritto a senso delle leggi transitorie in detto Ufficio il 20 novembre 1871 al n. 1305 Reg. Gen. e n. 908 Reg. Part.

Vista la Sentenza, che autorizzò la vendita, proferita da questo Tribunale nel giorno 24 decembre 1872, notificata nel 2 febbrajo passato per ministero dell'usciere all'uopo incaricato Giuseppe Guerra di Cividale, ed annotata in margine della trascrizione del pegno nel giorno 2 aprile 1873 al n. 1492 Reg. Gen.

Visto il bando redatto da questa Cancelleria nel 16 maggio 1873, nonchè la Sentenza di vendita pronunciata da questo Tribunalo nel giorno 21 ottobre passato, colla quale al seguito di precedenti esperimenti tenutisi nei giorni 15 luglio, 5 agosto e 6 settembre decorsi, previo ribasso di nove decimi sul prezzo di stima, gli immobili specificatamente descritti nel Bando predetto vennero deliberati al sig. Giuseppe Caucigh fu Matteo di Platischis che elesse domicilio in Udine presso l'avvocato suddetto sig. Linussa pei prezzi ivi indicati, e cioè il Lotto I. per l. 90, il Lotto II. per l. 17, il Lotto III. per l. 9, il Lotto IV. per l. 7, il Lotto V. per l. 26, il Lotto VI. per l. 5, il lotto VII. per l. 3, il Lotto VIII. per l. 4, il Lotto IX. per l. 4, il Lotto X. per l. 14, il Lotto XI. per l. 36, il Lotto XII. per l. 41, il Lotto XIII. per l. 39, il Lotto XIV. per l. 28, il Lotto XV, per l. 32, il Lotto XVI. per l. 2, il Lotto XVII. per l. 26, il Lotto XVIII. per l. 12, il Lotto XIX. per l. 134, il Lotto XX. per l. 1, il Lotto XXI. per l. 6, il Lotto XXII. per l. 19, il Lotto XXIII. per l. 3, il Lotto XXIV. per l. 25, il Lotto XXV. per l, 11, il Lotto XXVI. per l. 16, il Lotto XXVII. per l. 32, il Lotto XXVIII. per l. 8, il Lotto XXIX. per l. 11, il Lotto XXX. per l. 3, ed il Lotto XXXI. per l. 1.

Visto infine l'atto ricevuto in questa Cancelleria nel giorno 5 novembre andante col quale il signor Domenico Ceconi di Angelo di Udine che costituì in proprio procuratore e domiciliatario questo avvocato Francesco nob. di Caporiacco offrì l'aumento di sesto ai lotti II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII e XXIV.

Fa noto al pubblico

Che nel giorno 23 decembre prossimo alle ore 11 ant. nella Sala delle pubbliche udienze innanzi la Sezione I. di questo Tribunale Civile come da ordinanza del sig. Presidente in data 8 andante avrà luogo il nuovo incanto, e la successiva vendita al maggior offerente degli stabili seguenti:

Comune censuario del Castel del Monte.

Lotto II.

Bosco ceduo forte detto Straa in mappa al n. 1598 di pert. 9.53 pari ad are 95.30 rend. l. 1.33 confina a levante e mezzodì Caucigh eredi fu Stefano, ponente strada di confine con territorio di Prepotto valutato come dalla assunta perizia l. 164.85 stato deliberato colla sentenza 21 ottobre 1873 precitata per l. 17.00 e pel quale vennero dal Ceconi offerto l. 19.84.

Lotto III.

Coltivo da vanga di abbandonata coltivazione e ripali erbosi detto Mocicurgich in map. al n. 1535 di pert. 1.40 pari ad are 14 rend. l. 0.49, confina a levante il mappal n. 1540 e questa ragione col n. 1541, mezzodì questa ragione col n. 1540 e parte Rio, ponente Rio valutato come dalla assunta perizia l. 84.13 stato deliberato cen detta sentenza per l. 9.00 ed offerte dal Ceconi l. 10.50.

Lotto IV.

Prato cespugliato detto Mocicurgich in mappa al n. 1541 di pert. 1.32 pari ad are 13.20 rend. l. 0.90 confina a levante e mezzodì Muz eredi fu Andrea, ponente parte questa ragione col n. 1535 valutato come dalla assunta perizia l. 63.00 stato deliberato come detta sentenza per l. 7.00 e pel quale vennero offerte dal Ceconi l. 8.17.

Lotto VI.

Prato sassoso cespugliato detto Draga in mappa al n. 1500 di pert. 2.31 pari ad are 23.10 rend. l. 0.55 confina a levante strada, mezzodì parte eredi Muz fu Andrea e parte Caucigh eredi fu Stefano col n. 1540, ponente parte questa ragione col n. 1502 parte Muz eredi fu Andrea e parte Caucigh eredi fu Stefano e parte Muz eredi fu Stefano, valutato come dalla assunta perizia l. 48.00 stato deliberato con detta sentenza per l. 5.00 e pel quale vennero offerte ora l. 5.84.

Lotto VII.

Fondo di Carbonaja e sasso nudo detto Stalle in mappa al n. 1369 di pert. 0.43 pari ad are 4.30 rend. l. 0.11 confina a levante questa ragione colli n. 1367, 1370; mezzodì e ponente strada valutato come dalla assunta perizia l. 26.00, stato deliberato per l. 3.00 colla sentenza succitata e pel quale vennero ora offerte l. 3.50.

Lotto VIII.

Prato detto Macicurgich in mappa al n. 1510 di pert. 0.43 pari ad are 4.30 rend. l. 0.19 confina a levante e mezzodì Muz eredi fu Stefano, ponente il mappal n. 1538 valutato come dalla assunta perizia l. 30.00 stato deliberato con detta sentenza per l. 4.00 e pel quale vennero ora offerte l. 4.67.

Lotto IX.

Zerbo cespugliato detto Mocicurgich in mappa al n. 1512 di pert. 0.86 pari ad are 8.60 rend. l. — confina a levante e tramontana strada, mezzodì Muz eredi fu Stefano e Caucigh eredi fu Stefano e parte Muz eredi fu Andrea valutato come dalla assunta perizia l. 38.50, stato deliberato con detta sentenza per l. 4.00 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 4.67.

Lotto X.

Prato cespugliato con castagni detto detto Zabriech in mappa al n. 1382 di pert. 7.22 pari ad are 72.20 rend. l. 3.90, confina a levante e mezzodì Muz eredi fu Stefano, ponente Caucigh eredi fu Stefano valutato come dall'assunta perizia l. 130.00 stato deliberato con detta sentenza per l. 14.00 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 16.34.

Lotto XIV.

Bosco ceduo misto detto Podziricci in mappa al n. 1522 di pert. 17.14 pari ad are 171.40 rend. l. 4.63, confina a levante parte strada pubblica e parte Caucigh eredi fu Stefano, mezzodì Muz eredi fu Stefano, ponente parte Muz suddetti e parte Veneranda Chiesa dei tre Re valutato come dalla assunta perizia l. 275.00 stato deliberato con detta sentenza per l. 28.00 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 32.67.

Lotto XV.

Prato boscato dolce detto Podgenzam in mappa al n. 1399 di pert. 13.99 pari ad ettari 1.39.90 rend. l. 4.90 confina a levante strada detta dei Ronchi, mezzodì e ponente Muz eredi fu Stefano, valutato come dalla assunta perizia l. 310.00 stato deliberato con detta sentenza per l. 32.00 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 37.34.

Lotto XVI.

Prato in monte detto Podgenzam in mappa al n. 1400 di pert. 0.59 pari ad are 5.90, rend. l. 0.37 confina a levante Muz eredi fu Stefano, mezzodì Caucigh eredi fu Stefano, ponente strada valutato come dalla assunta perizia l. 10.00 stato deliberato con detta sentenza per l. 2.00 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 2.34.

Lotto XVII.

Bosco ceduo dolce detto Ostin in mappa al n. 1403 di pert. 8,91 pari ad are 89.10 rend. l. 1.16 confina a levante Rio, mezzodì questa ragione col n. 1404 e parte altra ditta col n. 1405, ponente strada, valutato come dalla assunta perizia l. 250 stato deliberato con detta sentenza per l. 26 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 30.24.

Lotte XVIII.

Coltivo da vanga ora ridotto a prato detto Zanet in mappa al n. 1404 di pert. 2.75 pari ad are 27.50 rend. l. 0.74 confina a levante Muz eredi fu Andrea, mezzodì questa ragione, ponente strada, valutato come dalla assunta perizia l. 110·09 stato deliberato con detta sentenza per l. 12 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 14.

Lotto XIX.

Bosco ceduo misto e parte a prato detto Cerastaga in mappa alli n. 1408, 1409, 1410 di pert. 39.89 pari ad are 398.90 rend. l. 8·95 confina a levante torrente Judri, mezzodì Muz eredi fu Stefano, ponente parte Muz eredi fu Stefano, e parte Muz eredi fu Andrea, valutato come dalla assunta perizia l. 1339.50 stato deliberato con detta sentenza per l. 134 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 156.34.

Lotto XX.

Zerbo cespugliato detto Gratza in mappa al n. 1406 di pert. 0.78 pari ad are 7.80 colla rend. di l. 0.04 confina a levante torrente Judri, mezzodì Muz eredi fu Andrea col n. 1403, ponente questa ragione col n. 1405, valutato come dalla assunta perizia l. 5 stato deliberato con detta Sentenza per l. 1 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte lire 2.17.

Lotto XXI.

Prato in monte detto Cleratza in mappa al n. 1407 di pert. 1.29 pari ad are 12.90, rend. 0.58 confina a levante torrente Judri, mezzodì strada ponente Muz eredi fu Andrea col n. 1405, valutato come dalla assunta perizia l. 55,30, stato deliberato con detta sentenza per l. 6.00 e pel quale vennero offerte col detto atto d'aumento l. 7.00.

Lotto XXII.

Prato in monte e coltivo da vanga con un filare di viti detto Zacazan in mappa alli n. 1420, 1421 di pert. 1.30 pari ad are 13, rend. l. 1.46 confina a levante Lesizza Giuseppe col n. 1425, mezzodì Lesizza stesso e e parte Muz eredi fu Stefano, ponente strada interna di Prepotischis ed a tramontana Muz eredi fu Andrea, valutato come dalla assunta perizia l. 180.36, stato deliberato con detta sentenza per l. 19.00 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 22.17.

Lotto XXIII.

Prato in monte detto Murava in mappa al n. 1432, di pert. 0.49 pari ad are 4.90, rend. l. 0.31, confina a a levante e mezzodì Muz eredi fu Stefano, ponente Muz eredi fu Andrea, valutato come dalla assunta perizia l. 25.00 stato deliberato con detta sentenza per l. 3.00 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 3.50.

Lotto XXIV.

Coltivo da vanga arborato vitato e parte pascolo detto Polizza in map. alli n. 1455-56[a] di pert. 2.81 pari ad are 28.10, rendita l. 1.59, confina a ledaute e mezzodì Muz eredi fu Andrea, ponente Puppi co. Francesco, valutato come dalla assunta perizia l. 240 stato deliberato con detta sentenza per l. 25 e pel quale vennero con detto atto d'aumento offerte l. 29,17.

Il Tributo Erariale per tutti i trentaun Lotti stati deliberati colla citata sentenza 21 ottobre 1873, fra cui i predescritti, fu di complessive l. 22.95 pell'anno 1871.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. Gli stabili saranno venduti a corpo e non a misura in Lotti trentaun nello stato e grado in cui si trovano, colle servitù attive e passive, e come furono fin d'ora posseduti dal debitore e senza che per parte dell'esecutante si presti alcuna garanzia per evizioni e molestie.

II. L'incanto da tenersi coi metodi di legge sarà aperto per ciaschedun Lotto al prezzo di stima sopra esposto, ed ora a seguito dell'aumento del sesto sul prezzo sopra indicato rispettivamente offerto, e la delibera sarà fatta al miglior offerente in aumento di tale prezzo.

III. Ogni aspirante che non sia stato dispensato dal sig. Presidente deve aver depositato a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo d'incanto dei Lotti a cui aspira in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 Cod. di proced. civile.

IV. Così pure ogni aspirante deve aver depositato l'importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella misura che sarà stabilita nel Bando,

V. Il compratore dovrà pagare il prezzo di delibera nei 5 giorni dalla notificazione delle note di collocazione a termini e sotto la comminatoria degli articoli 718, 689 Cod. proced. civile e frattanto dalla delibera e sul relativo prezzo dovrà corrispondere l'interesse del 5 p. 0[0].

VI. In ogni altro caso avranno effetto le relative disposizioni del Codice civile e del Codice di procedura civile.

Si avverte poi che nel Bando suaccennato 16 maggio 1873, fu ordinato di conformità alla Sentenza che autorizzò la vendita, ai creditori iscritti di depositare in Cancelleria entro il termine di trenta giorni dalla notifica del Bando stesso, le loro domande di collocazione e i loro titoli all'effetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il Giudice sig. Vincenzo Poli.

Da ultimo si avvisa che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà depositare previamente in questa Cancelleria oltre il decimo del prezzo d'incanto, la somma di lire centottanta se offre per tutti i Lotti, ed in proporzione per ogni singolo Lotto, importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita, e relativa trascrizione.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale li 12 (dodici) novembre 1873 mille-ottocento-settantatrè.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti

Nota per aumento di sesto.

TRIBUNALE CIV. E CORREZIONALE DI UDINE.

Nella esecuzione immobiliare promossa dai signori Antonio Banchigh di S. Silvestro d'Antro e Giovanni Costaperaria di Spiguon rappresentati in giudizio dall'avv. Carlo Podrecca, contro Specogna Giuseppe fu Mattia, all'udienza pubblica tenutasi nel 22 corrente novembre a seguito di un precedente esperimento caduto deserto, con sentenza di detto giorno fu deliberato il lotto VI qui sotto descritto al sig. Valentino Vellisigh fu Stefano di Cividaje per lo prezzo di l. 235.

A sensi quindi e per gli effetti di cui agli articoli 679 e 680 codice procedura civile si fa noto che col giorno sette p. v. dicembre scade lo aumento non minore del sesto sul prezzo della vendita come sopra avvenuta.

Lotto VI.

Utile dominio del prato boscato con castagni detto Gulassit in mappa di Tarcetta n. 2748 di are 1.10.90 colla rendita l. 0.55 e col tributo di cent. 15 stimato l. 334.32, confina a levante strada comunale che conduce a Peglianno, mezzodì Filippo Banchigh fu Giovanni, ponente Dorbolo Andrea fu Andrea e fratelli Banchigh Antonio fu Mattia ed eredi fu Giuseppe Costaperaria, tramontana Cernoja Giuseppe fu Mattia.

Udine, 24 novembre 1873.

Il Cancelliere
D.r Lod. Malaguti

Citazione

Io sottoscritto Usciere ad istanza di Pittini Maria e Maddalena di Gemona rappresentate dall'avv. F. di Caporiacco ho citato Pietro Giuseppe Antonio Cecilia e Catterina Madile il primo assente d'ignota dimora gli altri tutti di Gemona a comparire avanti il R. Tribunale di Udine all'udienza del 23 dicembre p. v. per sentir accordare in loro confronto la divisione dei seguenti immobili in mappa di Gemona: N. 2069[a], 2670, 2317, 2726, 2727, 2737, 2738, 2750, 2756 [1], 2756 [2], 2757 [1], 2757 [2], 2767 [2], 2770, 2773, 2777, 2802, 2908, 2949, 2950, 3446, 3457, 3461, 2350, 2733, 2747; da effettuarsi in cinque parti, tre di 8[30] d'assegnarsi a Pietro Giuseppe ed Antonio, le altre due di 3[30] d'assegnarsi a Cecilia e Catterina.

Le spese del presente giudizio stare a carico di Pietro madile e quelle della divisione a carico della sostanza da dividersi.

Udine, li 23 novembre 1873.

Antonio Brusegani Usciere.